

Provincia di Rieti

PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE GENERALE DI RIETI

Progetto di Territorio

Velino

(Indicazioni e prescrizioni)

- **Sintesi beni puntuali**
- **Quadro di sintesi ZPS, SIC, Aree Naturali protette, zone a rischio idraulico e di frana**



Amministrazione Provinciale di Rieti

Presidente: dott. Fabio Melilli

ASSESSORATO ASSETTO DEL TERRITORIO

Assessore: arch. Roberto Giocondi

Settore III - Assetto del Territorio

Ufficio di Piano

Dirigente - dott. Anna Maria Catino

Responsabile Ufficio - arch. Tonino Cicconetti

Consulenze specialistiche - arch. Gianni Celestini, geom. Alberto Capasso

INTEGRAZIONI AL PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE GENERALE DELLA PROVINCIA DI RIETI

già redatto dalla

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Dipartimento di Architettura e Urbanistica per l'Ingegneria

Comitato Scientifico: prof. Sergio Caldaretti, prof. Carlo Cellamare
(coordinamento scientifico ed operativo), prof. Enzo Scandurra (responsabile
scientifico)

Gruppo di lavoro: ing. Giovanni Attili, prof. Sergio Caldaretti, arch. Giordana
Castelli, prof. Carlo Cellamare, ing. Alessia Ferretti, prof. Enzo Scandurra

Elaborazione - luglio 2008

Progetto di territorio

VELINO

“PER LA COSTRUZIONE DI UNA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE”

Linee guida

I mutamenti del territorio, attraverso la “Organizzazione del Processo Progettuale” oltre all’analisi fornita dal presente P.d.T., tengono conto in particolare delle norme di indirizzo e delle prescrizioni (norme prescrittive) individuate nelle NTA.

Le “Linee di azione progettuale” indicano le direttrici per gli interventi del P.T.P.G. relativamente all’ambito ricompreso nel P.d.T..

Le Norme Prescrittive rappresentano disposizioni oltre le quali la concertazione su i criteri progettuali previsti, costituisce variante al P.T.P.G.

Interpretazioni dei mutamenti territoriali

L’acqua ha avuto sempre un ruolo centrale nella storia del reatino. Se esiste qualcosa di unificante, qualcosa che accomuna i diversi ambiti così eterogenei della Provincia, le “isole” di questo “arcipelago” questo è l’acqua, ed in particolare questo è il fiume, anzi i fiumi, la rete fluviale. Il “mare” che mette in comunicazione le diverse “isole”, che costituisce il tessuto connettivo, è il sistema delle acque: acque naturali ed acque artificiali; fiumi, sorgenti, falde, laghi (naturali ed artificiali), canali, prese, pozzi, cascate, ecc.; aree di esondazione, paludi, pianure alluvionali, valloni, ecc..

La storia del reatino è segnata da questo rapporto intenso, ambiguo, conflittuale e ricco di significati con l’acqua, da questa presenza pervasiva, e la sua identità è stata spesso associata all’acqua. L’esempio più forte ed evidente è stata la plurisecolare vicenda del *lacus Velinus*, dei suoi prosciugamenti e delle sue esondazioni, fino al suo completo addomesticamento.

Dalla fine del secolo scorso si è assistito al progressivo e sempre più incisivo prevalere dell’azione di controllo dell’uomo sulle acque, fino all’artificializzazione quasi completa del sistema fluviale: realizzazione del sistema delle dighe del Salto e del Turano per il controllo delle piene e per la produzione di energia elettrica (centrale ENEL di Caporio); messa in sicurezza della piana e delle altre aree soggette ad esondazione; realizzazione di un sistema esteso ed integrato (prese, sbarramenti, canali, ecc.) lungo tutto il corso del Velino fino al complesso delle Marmore per la produzione di energia idroelettrica; irregimentazione, canalizzazione e deviazione delle acque dei sistemi sorgivi della piana (S. Susanna, ecc.); realizzazione del sistema di canalizzazioni che attraversa l’intera piana (sotto il controllo del Consorzio di bonifica); difesa degli abitati; realizzazione del complesso di opere legate alla captazione delle acque sorgive del Peschiera (ACEA) che forniscono gran parte dell’acqua potabile utilizzata a Roma (l’ultima capitale europea ad utilizzare ancora prevalentemente acqua potabile di origine sorgiva) ed in molti territori limitrofi.

Si tratta evidentemente di un complesso di interventi ampiamente giustificati, ma che hanno ottenuto l’effetto di cancellare quasi completamente le acque ed, in particolare, il sistema del Velino dal mondo concreto e simbolico della società e dell’ambiente reatino.

Il fiume è quasi completamente artificializzato, anzi esiste una sorta di fiume artificiale parallelo, fatto dal sistema di opere, sbarramenti, prese, canalizzazioni, arginature, paratie, ecc.

Il fiume è scomparso dal panorama culturale, immaginario e sociale del reatino, è stato marginalizzato, appare essere sempre più una sorta di retrobottega verso il quale si sposta (se non addirittura si scarica) tutto ciò che ha minor valore e minore importanza nella vita economica e sociale. La fascia fluviale ove ancora si può rintracciare una sorta di continuità ecologica appare estremamente ristretta e discontinua, soprattutto nel tratto di fiume che va da Antrodoto al confine provinciale.

In parte, infine, il reatino si trova espropriato della sua principale risorsa naturale e sostiene altri sistemi insediativi (in primo luogo, evidentemente, Roma).

Contemporaneamente tale situazione, cui è da aggiungere l'ipersfruttamento della risorsa acqua e la conflittualità dei suoi usi diversi (cui corrisponde una conflittualità tra i diversi soggetti, per lo più istituzionali, coinvolti), ha portato ad alcune notevoli difficoltà e distorsioni:

- inquinamento della maggior parte dei laghi (naturali o artificiali);
- abbassamento delle falde nella piana per eccesso di prelevamento (soprattutto attraverso i pozzi);
- problemi di regime idraulico nella piana di S. Vittorino;
- problemi connessi alle variazioni di livello dei bacini artificiali nelle valli del Salto e del Turano;
- conoscenza estremamente ridotta della qualità delle acque del fiume Velino (che lasciano molta incertezza sul loro stato);
- “interferenza Peschiera-Capore” e problemi di gestione e di tariffazione delle acque.

Paradossalmente, in una Provincia dove vi è una elevatissima disponibilità di acque vi sono ancora alcuni piccoli problemi di approvvigionamento, legato alla presenza fluttuante dei turisti o ai fenomeni di “ritorno”.

Le soluzioni che si continuano a perseguire sono essenzialmente di carattere tecnologico, tralasciando spesso la percezione del funzionamento per cicli dell'acqua e dell'ecosistema fluviale. Più che su una vera e propria progettualità di ampio respiro, si basano soprattutto su una contrattazione tra i soggetti implicati.

Gli interventi in difesa o per la valorizzazione dei laghi (pensiamo al lago di Ventina) hanno spesso un carattere puntuale o circoscritto e verranno in parte vanificati nella misura in cui non sono relazionati al complesso della rete ecologica fluviale.

Il fiume, almeno in parte, sembra ancora “resistere” e presenta tuttora parti interessanti, di valore ecologico e paesaggistico (anche oltre il tratto che va dalle sorgenti alle Gole). In alcuni tratti urbani (Rieti, Antrodoco, Borgovelino) mantiene ancora un rapporto significativo con gli insediamenti che attraversa.

E' da sottolineare che il Progetto di Territorio “Velino” si sovrappone parzialmente al Progetto di Territorio “Piana reatina e Valle Santa”. Da questo punto di vista, può essere articolato in due tratti: il primo interessa i Comuni di Cittareale, Posta, Borbona, Micigliano, Antrodoco, Borgo Velino, Castel S. Angelo e Cittaducale; il secondo, interessato anche dal Progetto di Territorio “Piana Reatina”, attraversa la piana alluvionale reatina e i Comuni di Rieti, Contigliano, Greccio, Colli sul Velino.

Le dinamiche territoriali, sociali e culturali illustrate precedentemente si riflettono sul rapporto tra sistema fluviale e sistema insediativo. Per le specifiche caratteristiche morfologico-ambientali il corso del Velino può essere articolato in tre grandi ambiti:

- Alto Velino,
- Rieti-Antrodoco,
- La piana reatina.

Nei primi due ambiti il sistema del Velino costituisce un importante riferimento morfologico-ambientale e identitario-culturale, anche al di là della sola fascia fluviale.

1. *Alto Velino*

Si estende dalla sorgente fino alle gole del Velino ed è caratterizzato da aree nelle quali, con alcuni opportuni interventi di riqualificazione, si può proporre la realizzazione di corridoi ecologici per sviluppare la continuità ambientale ed eventuali connessioni con i sistemi montuosi che contornano le valli.

Il territorio è caratterizzato prevalentemente da attività agricole di medio e basso impatto e da piccoli centri urbanizzati di tipo prevalentemente rurale e montano. Le dinamiche connesse al sistema insediativo sono piuttosto limitate e legate a quattro principali fenomeni:

- sviluppo di espansioni urbane fuori dai centri storici in aree agricole e spesso con forti componenti di seconde case (Sigillo, Borbona, Posta);
- sviluppo di limitate aree di insediamento diffuso (puntuale o aggregato), ad esempio nella Piana di Bacugno;

- sviluppo di limitate aree di insediamento diffuso lineare (Cittareale);
- fenomeni di abbandono (Micigliano, ecc.).

I principali impatti sono piuttosto legati alla presenza della Salaria e delle numerose strade statali che contornano l'alveo fluviale.

Complessivamente l'ambito si presenta, grazie alla sua struttura morfologica, con buone potenzialità per la costruzione di una rete ecologica e soprattutto per l'attivazione di corridoi trasversali che mettono in comunicazione i due lati del fiume. È possibile prevedere alcuni punti di connessione che partono da aree di alto valore naturalistico come la Valle di Capo d'Acqua, la Piana di Cognolo, il Laghetto di Posta Lungo, e il fiume Ratto. Le aree segnalate per le possibili connessioni possono essere riqualificate e consolidate con opportuni interventi (di cui si forniscono successivamente alcuni esempi) che garantiscano la biopermeabilità dei percorsi.

Il problema prioritario per quest'ambito rimane quello delle grandi infrastrutture a ridosso del fiume (in seguito verranno proposti degli interventi per la mitigazione del loro impatto).

2. Rieti-Antrdoco

L'area che si estende tra questi due grandi centri è quella che ha subito un maggior livello di impatto antropico, quindi le potenzialità per la costruzione di una rete intorno all'ambito fluviale non sono proprio ottimali. La fascia a ridosso del fiume è la più alterata dalle attività antropiche, in prevalenza dalla presenza di colture agricole, ma soprattutto per la ferrovia che corre lungo il fiume. I centri abitati, costituiti per buona parte da nuclei urbani consolidati di medie e piccole dimensioni sono situati a ridosso della prima fascia fluviale, questo determina una prevalenza di aree dove le politiche più adeguate potrebbero essere quelle di riassetto fruitivo ed ecologico, e finalizzate ad interventi di risanamento o alla realizzazione di tamponi ecologici.

Nel tratto Antrdoco-Rieti, si registrano, in termini di dinamiche insediative e di conflittualità tra sistema ambientale e sistema insediativo:

- il problema dello sviluppo degli insediamenti (di tipo diffusivo) lungo la via Salaria (e di localizzazioni anche importanti di servizi locali presso delicati nodi infrastrutturali);
- il problema dell'abbandono di alcuni centri minori antichi in zona collinare (ad esempio, Mozza e Piè di Mozza);
- il problema delle attività produttive legate all'acqua e di forte impatto (acquicoltura, vivai di trote, ecc.) in particolare nella zona della Piana di S. Vittorino;
- il rapporto conflittuale tra infrastrutture stradali e ferroviarie e il fiume;
- lo sviluppo dell'insediamento di centri come Borgo Velino e Castel S. Angelo nelle zone di pianura in forma estensiva e con caratteri di scarsa qualità; la continuità insediativa che si realizza in questi ambiti; la continuità degli insediamenti produttivi (ed il loro rapporto – impattante – col fiume) in quest'area e verso Antrdoco;
- la scarsa qualità insediativa dell'espansione urbana di Antrdoco e la perdita del rapporto col fiume.

Le potenzialità dell'area sono legate a un complessivo riordino e risanamento dell'ambito fluviale con interventi sulle infrastrutture e sui centri edificati che consentano un aumento della biopermeabilità, ma soprattutto mirati ad una riduzione dell'impatto della ferrovia con la creazione di particolari accorgimenti per favorire la continuità ambientale. Importante è tutta l'area della Piana di San Vittorino e delle sorgenti che con opportuni accorgimenti legati al riordino degli agroecosistemi possono invece assumere un'importante ruolo per la continuità dell'intera fascia fluviale.

Ulteriori considerazioni possono riguardare molte zone che presentano problematiche tali da non poter costituire elementi portanti per una rete ecologica, ma che se opportunamente riqualificate potrebbero costituire aree dove poter realizzare un complessivo riassetto fruitivo ed ecologico e per le quali è da valutare l'eventuale inserimento all'interno del perimetro del parco fluviale proposto.

Questo ambito è caratterizzato da un tessuto economico-produttivo abbastanza significativo, che utilizza le risorse locali presenti (soprattutto il legno e la castagna – il “marrone” antrdocano, che ha ottenuto anche riconoscimenti di qualità), che sono anche lavorate localmente. L'area industriale, localizzata tra i centri di Borgo Velino e Antrdoco, costituisce una realtà abbastanza significativa. La cultura del legno, sostenuta nell'area (soprattutto nel centro di Cittaducale) dalla presenza del Corpo

Forestale dello Stato e da strutture universitarie dedicate, non sembra però essere adeguatamente promossa e valorizzata, anche al di fuori del contesto locale.

Accanto a queste sono presenti nell'area alcune risorse paesistico-ambientali (il sistema termale e delle aree umide) e storico-culturali (il patrimonio archeologico, il sistema della "Via del Sale", i centri storici, le presenze francescane, ecc.) sostanzialmente poco valorizzate.

3. *La piana di Rieti*

Come l'analisi morfologica ha permesso di individuare, quest'ambito è in prevalenza occupato da attività agricole che, essendo in molti casi a ridosso del fiume comportano un discreto livello di impatto antropico. Non presenta, oltre alla presenza intensiva delle attività agricole, altre notevoli problematiche; infatti, sono pochi i centri abitati costruiti lungo il fiume e la ferrovia corre al margine della fascia fluviale qui considerata.

Le aree quindi, se sottoposte ad alcuni interventi di riqualificazione, sono suscettibili di interventi finalizzati alla realizzazione di corridoi ecologici o a progetti di consolidamento ecologico. In questo caso gli interventi consigliati sono principalmente legati ad un aumento di biodiversità degli agroecosistemi. I corridoi o le possibili connessioni da attivare riguardano il collegamento tra la zona umida presso Montisola e le confluenze del Fiume Fiumarone e del Canale di S. Susanna, la Riserva naturale dei Laghi Lungo e Ripasottile, la Collina di Montecchio e le confluenze del Canera e del Turano.

Per maggiori precisazioni sulle dinamiche territoriali si rimanda al Progetto di Territorio "Piana reatina e Valle Santa".

Caratterizzazioni ambientali

Il contesto territoriale è caratterizzato dal sistema ambientale del fiume Velino, che costituisce l'elemento portante dell'infrastruttura ecologica di una vasta area del territorio provinciale. Il fiume nasce alle pendici del monte Pizzuto e scorre lungo il comprensorio montuoso del Terminillo, coperto principalmente da boschi di Latifoglie Mesofite e di Querce Caducifoglie. Nei pressi delle Gole del Velino (tra i Comuni di Micigliano e Antrodoco) il fiume costituisce un elemento di separazione tra due conformazioni geologiche profondamente diverse: marne e arenarie a destra, calcari a sinistra. A valle di quest'area, il Velino riceve le acque del Peschiera e del Salto, lambisce il centro abitato di Rieti e successivamente attraversa l'ampia piana alluvionale ubicata a nord della stessa città, caratterizzata dalla presenza di colture agricole di tipo intensivo e di uliveti. Dopo la confluenza del Turano e la connessione col sistema dei laghi Lungo e Ripasottile, il Velino confluisce nel fiume Nera nei pressi della cascata delle Marmore (in territorio umbro).

In accordo con l'articolazione dei Progetti di Territorio in *sistemi ed insiemi di beni ambientali e culturali*, il Progetto di territorio Velino interessa principalmente cinque sistemi ambientali (v. sotto) e solo marginalmente un sesto sistema (F – sistema collinare interno).

Il *sistema della Piana Reatina, Bassa Valle del Velino, pendici della Valle Santa* (G) comprende un sistema ambientale complesso, per la compresenza e varietà di fattori naturalistici, insediativi, culturali.

Centrale il sistema idrogeologico, che colloca l'area in posizione strategica da questo punto di vista, ed incide fortemente sul paesaggio. Le zone umide residue costituiscono importanti biotopi e numerose sono le sorgenti sulle pendici collinari.

Il suolo è fertile e coltivato con colture estensive in pianura ed uliveti sulla cornice collinare.

I fenomeni insediativi sono strettamente connessi all'espansione urbana di Rieti, alla presenza del nodo industriale ed alla presenza di una rete infrastrutturale complessa.

Il sistema della Bassa Valle del Velino e della Piana di S. Vittorino è fortemente caratterizzato dall'asse viario di fondovalle, dal fiume che scorre parallelo, dai centri disposti a doppio pettine sui due versanti vallivi. Nel punto più ampio il paesaggio è legato alle colture estensive. Si segnala la presenza di aree

archeologiche e di sorgenti che costituiscono biotopi anche di interesse paesaggistico, oltre che fonti di approvvigionamento idrico.

Il *sistema dei principali rilievi montuosi calcarei appenninici* (M) comprende il Monte Giano e a tale ambito e' correlato il sub-sistema dei Monti Giano e Calvo.

Il *sistema delle Gole del Velino e di Antrodoco* (N) interessa un ambito che, seppur di ridotte dimensioni, e' fortemente caratterizzato dal punto di vista paesaggistico e naturalistico: le Gole del Velino e di Antrodoco si presentano molto suggestive anche per la loro integrità, con presenza di vegetazione spontanea di notevole interesse.

L'area e' caratterizzata dalla presenza della Salaria e dalle testimonianze storico-archeologiche ad essa connesse: opere di ingegneria ma anche resti di insediamenti medievali e di tipo religioso. Sono presenti risorse rilevanti anche dal punto di vista percettivo.

Il *sistema delle piane interne* (O) comprende l'alta valle del Velino in ambiente montano e procede piuttosto stretta, tranne in alcuni punti, dove si configurano alcune aree pianeggianti (piana di Bacugno).

Il *sistema dei Rilievi Minori interni e di confine* (Q) comprende un ambito sostanzialmente montuoso, posto al confine con Umbria e Abruzzi, ma senza segni morfologici di rilievo in questo senso. Da segnalare la presenza di biotopi e di ambiti di particolare interesse naturalistico, anche se non emergono elementi di forte rilievo.

Vi e' praticata la pastorizia ed è scarsa la presenza antropica se si eccettua il centro di Borbona, piccolo insediamento polinucleare.

Per la descrizione dettagliata dei sistemi e subsistemi analizzati si rimanda alla relazione ambientale (sistemi e subsistemi: F1, G1, G2, G3, G5, G6, M2, M3, N, O1, Q2, Q3, Q4).

Il Progetto di Territorio "Velino" è iscritto all'interno di un *territorio di elevato valore ambientale* ed è caratterizzato da una serie di aree destinate alla conservazione della biodiversità, in cui viene riconosciuta l'interdipendenza di elementi biotici, abiotici e antropici nel garantire l'equilibrio naturale in tutte le sue componenti. Il territorio è in gran parte caratterizzato da aree di tutela ambientale, particolarmente concentrate lungo la fascia fluviale del Velino. Tali aree rientrano nella rete europea "Natura 2000" e sono individuate dagli Stati membri dell'Unione Europea in base alla presenza degli habitat, delle specie vegetali e animali di interesse comunitario.

In particolare il Progetto di Territorio "Velino" è caratterizzato dal Sito di Importanza Comunitaria (SIC) denominato "Monte Cagno e Colle Pratoguerra" (IT6020028), all'interno del Comune di Borbona. Si tratta di un sito caratterizzato dalla presenza di entomofauna relitta e di un rilevante numero di specie vegetali endemiche. L'area ricade nel territorio della Comunità Montana VI "Velino" e all'obiettivo 2 del Documento Unico di Programmazione (Docup).

A nord di Antrodoco esiste un altro Sito di Importanza Comunitaria (SIC) coincidente con una Zona di Protezione Speciale (ZPS) designata col nome "Gole del Velino" (IT6020013). In tale sito sono presenti comunità rupicole con nidificazione di alcune specie ornitiche di interesse e specie vegetali endemiche. L'area ricade nella Comunità Montana VI "Velino" e all'interno dell'obiettivo 2 del Docup. All'interno dei Comuni di Castel S. Angelo e Cittaducale è presente un Sito di Importanza Comunitaria (SIC) denominato "Piana di S. Vittorino-Sorgenti del Peschiera" (IT6020012). Si tratta di una piana alluvionale con sorgenti carsiche di notevole valore per la presenza di habitat di ambiente acquatico e di specie di notevole valore floristico. L'area ricade nelle Comunità Montane V "Montepiano Reatino" e VI "Velino" e rientra nelle zone relative all'obiettivo 2.

Rientra in questo Progetto di Territorio anche parte del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) denominato "Complesso del Monte Nuria" (IT6020015), relativamente ai Comuni di Borgo Velino e Antrodoco. Si tratta di un comprensorio montano con tipiche formazioni steppiche e lacustri e numerosi endemismi vegetali. Il sito rientra nelle Comunità Montane V "Montepiano Reatino" e VI "Velino" e rientra nelle zone relative all'obiettivo 2.

Fanno parte di questo contesto territoriale anche parte delle "Pareti Rocciose del Salto e del Turano". Si tratta di un SIC (IT6020029) importante per il mantenimento di un habitat poco diffuso in ambito

laziale. L'area ricade in parte nella Comunità Montana V Montepiano Reatino, e rientra in minima parte nelle zone relative all'obiettivo 2.

Rientrano nel Progetto di Territorio "Velino" anche una piccola parte della ZPS "Monti Reatini" (IT6020005), e parte del SIC "Gruppo Monte Terminillo" che interessano in parte il Comune di Posta. La descrizione di questi siti, in larga parte rientranti nel Progetto di Territorio 2C "Terminillo", è presente all'interno di tale progetto.

Il fiume Velino è inoltre caratterizzato da un Sito di Importanza Nazionale (IT6002031) denominato "Asta Fluviale del Fiume Velino", nel tratto che va da Cittaducale al lago di Piediluco, di rilevante interesse faunistico e vegetazionale.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza di una vasta area interessata da *boschi* di querce caducifoglie sul versante meridionale del Monte Terminillo, con piccole porzioni di boschi di castagno e pini montani. Ai margini meridionali, ai confini con l'ambito interessato dal Progetto di Territorio "Salto-Cicolano", è presente un importante bosco di Leccio che lascia il posto, risalendo il fiume, a boschi di castagno e successivamente a boschi misti a prevalenza di Leccio. Nell'ambito territoriale dell'Alto Velino si alternano boschi di Querce Caducifoglie, boschi di Faggio e piccole aree di boschi di Pini Montani e Oromediterranei. Nel territorio è presente anche un bosco monumentale "Buxus Sempervirens" nei pressi di Cittaducale.

Beni puntuali

All'interno del Progetto di Territorio in esame si segnala la presenza di una serie significativa di beni puntuali per i quali si rimanda all' "Inventario dei beni puntuali" allegato ai Progetti di territorio.

INVENTARIO DEI BENI PUNTUALI PROGETTO DI TERRITORIO N. 2 "VELINO"

PROVINCIA DI RIETI		ELENCO BENI PUNTUALI	
Progetto di Territorio	Comuni		
2	VELINO	Antrodoco	29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 37, 38, 39
		Borbona	45, 46, 339
		Borgo Velino (parte)	47, 48, 49, 50, 51, 52, 53
		Castel S. Angelo (parte)	98, 99, 100, 101, 102, 103, 104
2	VELINO (cont.)	Cittaducale (parte)	107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143
		Cittareale	144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151

	Micigliano (parte)	225, 226, 227, 228, 229, 230
	Posta (parte)	322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 340, 341, 342, 343, 344

Descrizione sintetica beni puntuali Progetto di Territorio n. 2 "Velino"

No	Coll_	Sigla_Tipol_	Comune	Denominazione_1	Descrizione
29	E	AA	Antrodoco	Bagno	Quattro tombe; avanzi di edificio termale di et_ imperiale
30	U	CS	Antrodoco	Centro storico	Piazza del Popolo (con fontana); Duomo dell'Assunta
31	U	CS	Antrodoco	Centro storico	Importanti resti romani
32	E	CO	Antrodoco	Gole di Antrodoco	Romitorio della Madonna delle Grotte; ruderi di antico Fortilizio
33	E	AA	Antrodoco	Lame	Concentrazione di reperti isolati
34	E	AM	Antrodoco	Monte Giano	Acero
36	E	ET	Antrodoco	Salaria: fosso Menduceva	Casa Cantoniera
37	U	CP	Antrodoco	S. Terenzano	
38	E	AA	Antrodoco	Vicenne-Casarici	Concentrazione di reperti isolati
39	E	RA	Antrodoco	Vignola	Avanzi di muraglioni di sostegno; colonna monolite
45	U	CS	Borbona	Centro storico	Parrocchiale; convento di S. Anna; S. Giuseppe
46	E	CO	Borbona	Col Maggio	Chiesa e convento Madonna del Monte
47	E	AA	Borgo Velino	Campo d'Oro-Campetta Sorignano	Concentrazione di reperti isolati
48	U	TU	Borgo Velino	Centro storico	Torre
49	U	CS	Borgo Velino	Centro storico	S. Matteo; S. Antonio
50	U	CP	Borgo Velino	Collerinaldo	Collerinaldo (nucleo)
51	E	CH	Borgo Velino	pressi	S. Maria extra moeria
52	E	CH	Borgo Velino	pressi	Battistero di S. Giovanni
53	E	CO/RA	Borgo Velino	pressi	Resti del convento di S. Francesco e ninfeo romano
98	EU	MF	Castel S. Angelo		Mura
99	EU	TE	Castel S. Angelo		Torre
100	U	CS	Castel S. Angelo	Canetra	Parrocchiale; giardino pubblico con sorgente
101	U	CH	Castel S. Angelo	Paterno	Chiesa
102	E	ZU/RA	Castel S. Angelo	Le Vasche	Lago di Paterno e terme di Tito (o palazzo di Vespasiano)
103	E	ZU	Castel S. Angelo	Le Vasche	Pozzo di Mezzo
104	E	ZU	Castel S. Angelo	Le Vasche	Pozzo di Burino
107	E	SG	Cittaducale		Sorgente del Peschiera (impianti di captazione)
108	E	RA	Cittaducale	Aravecchia	Tratto di muro
109	E	RA	Cittaducale	Arpagnano	Avanzi di muro
110	E	SP	Cittaducale	Campo Avello	Abitato neolitico; resti fittili

111	E	RA	Cittaducale	Capo Rio	Avanzo di strada; opus quadratum isodomun
112	E	RA	Cittaducale	Caporio	Salaria antica
113	E	RA	Cittaducale	Caporio	Terme di Vespasiano
114	E	RA	Cittaducale	Caporio	Muro di sostruzione di eta' romana
115	E	RA	Cittaducale	Castellaccio	Tratti di Salaria
116	E	AA	Cittaducale	Castellaccio-Colle Micciolo	Concentrazione di reperti isolati
117	U	TU	Cittaducale	Centro storico	Torre angioina o Cassero di S. Magno; torre municipale
118	EU	MF	Cittaducale	Centro storico	Mura di cinta con torri quadrate
119	U	CS	Cittaducale	Centro storico	Palazzo Dragonetti de Torres; porta S. Magno; piazza del Popolo; S. Agostino; S. Maria del Popolo; S. Maria della Confraternita; S. Cecilia
120	E	AA	Cittaducale	Cerquetano	Ruderi di antichi edifici
121	E	RA	Cittaducale	Cesoni	Complesso monumentale; villa romana
122	E	RA	Cittaducale	Colle Micciolo	Tratto dell'antica via Salaria
123	E	CH	Cittaducale	Colle S. Antonio	Chiesa S. Antonio su edificio antico
124	E	SP	Cittaducale	Colle Valviano	Abitato di Ila media et_ del bronzo
125	E	AA	Cittaducale	Contrada Civitella	Ruderi vari; ambienti con pavimenti a mosaico e pareti dipinte; resti di costr. romane; ninfeo; iscrizioni
126	E	SP	Cittaducale	Grotti	Zona di materiale di impianto protostorico
127	E	CO	Cittaducale	I Cappuccini	Convento dei Cappuccini
128	E	CH	Cittaducale	km 101 della via Salaria	Tempio dedicato alla Vergine
129	E	RA	Cittaducale	km. 100 della via Salaria	Resti di un complesso termale
130	E	AA	Cittaducale	Ortali	Resti di Cotilia
131	E	SP	Cittaducale	Petescia	Reperti preistorici
132	E	RA	Cittaducale	Pietrara	Avanzi di muro
133	E	SP	Cittaducale	Ponzano	Abitato medio bronzo
134	E	CH	Cittaducale	Scalo ferroviario	S. Maria di Sisto
135	E	RA	Cittaducale	Radicara	Avanzo delle crepidini
136	E	RA	Cittaducale	Ringhiera	Resti di sepolcro
137	E	RA	Cittaducale	Rocchi	Tratto di muro
138	E	CH/RA	Cittaducale	S. Maria dei Cesoni	Resti della chiesa; tempio pagano; lapide
139	E	SP	Cittaducale	S. Rufina	Abitato bronzo finale
140	U	CH	Cittaducale	S. Rufina	S. Maria del Popolo
141	E	ZU/GP	Cittaducale	Terme di Cotilia	Stabilimento termale e parco annesso
142	E	CH/ZU	Cittaducale	Terme di Cotilia	S. Vittorino
143	E	SP	Cittaducale	Valle Ottara	Deposito materiale del Neolitico superiore
144	E	CO	Cittareale	Ai piedi del Monte Calturo	Santuario della Madonna di Capo d'Acqua
145	U	CS	Cittareale	Centro storico	S. Maria di Piazza; S. Antonio; S. Silvestro
146	E	CH/RA	Cittareale	Collicelle	Chiesa di S. Silvestro eretta su ruderi di tempio romano
147	E	AA	Cittareale	Collicelle	sito di Falacrinae; ?? della Salaria
148	E	CH	Cittareale	Contrada S. Lorenzo	Chiesa di S. Lorenzo
149	E	RA	Cittareale	Frazione S. Croce	Resti della via Salaria; tombe ad inumazione
150	E	RA	Cittareale	Monte Tito	Resti di mura antiche identificate col Palazzo di Tito
151	E	ET	Cittareale	Osteria della Meta (Salaria)	Osteria
225	U	CP	Micigliano	Centro storico	
226	E	AM	Micigliano	Colle Scangive	Acero
227	E	AA	Micigliano	Prata Grandi	Concentrazione di reperti isolati
228	E	RA	Micigliano	Salaria km 31,100	Pietra miliare romana

229	E	CO	Micigliano	S. Quirico	Rovine abbazia dei SS. Quirico e Giulitta
230	E	RA	Micigliano	Treo	Tratto di sostruzioni lungo circa 19 m.
322	U	CP	Posta	Bacugno	Bacugno (nucleo)
323	U	CS	Posta	Centro storico	Chiesa di S. Francesco; ruderi del castello; nucleo medioevale
324	U	CD	Posta	Centro storico	Ruderi del castello
325	E	RA	Posta	Colle Ara Grande (Salaria)	Vene Rosse (tagliata romana)
326	E	CS	Posta	Favischio	Chiesetta con torre quadrata
327	E	RA	Posta	Fosso dei Cornelli	Avanzo sponda orientale Salaria
328	E	CH/RA	Posta	Laculo	Chiesa di S. Pietro; iscrizione votiva; resti della via Salaria
329	U	CP	Posta	Laculo	Laculo (nucleo)
330	E	PO	Posta	Lodonero	Ponticello con farmilla carreggiata di m. 5,50
331	E	CD	Posta	Macchialone	Rovine del castello
332	E	RA	Posta	Masso dell'Orso km. 117,550 della Salaria	Avanzi di muraglione stile poligonale
333	E	AA	Posta	Pisciarello S. Rufina	Concentrazione di reperti isolati
334	E	RA	Posta	Cimitero	Resti antica Via Salaria
335	E	PO	Posta	Sigillo	Ponticello medioevale sul Velino
336	E	AA	Posta	Sigillo Lodonero Monte Boio	Concentrazione di reperti isolati
337	U	CP	Borbona	Sigillo	Sigillo (nucleo)
338	E	RA	Posta	Strambo del Paladino	Muraglione in opera poligonale
339	U	CP	Posta	S. Croce	S. Croce (nucleo)
340	E	RA	Posta	S. Felice	Avanzo di ninfeo
341	E	RA	Posta	S. Giovanni	Antica fornace di laterizi con due bocchette
342	E	CH	Posta	S. Rufina	Chiesa antica, epigrafe medioevale in occiale
343	E	PO	Posta	Valle dell'Inferno	Tre ponticelli a piattabanda
344	U	CP	Posta	Villa Camponeschi	Villa Camponeschi (nucleo)

LEGENDA INVENTARIO DEI BENI PUNTUALI

No: numero progressivo dell'inventario (la numerazione è avvenuta seguendo l'ordine alfabetico dei comuni e quello alfabetico delle località per ogni comune; successivi inserimenti saranno numerati per ordine temporale, e, per stesse date, per ordine alfabetico comunale e alfabetico per la località come sopra)

Collocaz: indicazione sintetica della collocazione del bene

U: all'interno di un centro abitato

E: localizzazione extraurbana

Sigla Tipol : indicazione della tipologia del bene

AF: alberature in filari (di rilevanza paesaggistica)

AM: alberi monumentali

AI: archeologia industriale

AA: aree archeologiche

BT: biblioteche

CR: casali ed edifici rurali

CT: castelli

CD: castelli diruti

- CS:** centri e nuclei di interesse storico-architettonico
- CP:** centri e nuclei di interesse paesaggistico
- CH:** chiese
- CO:** chiostri, conventi, monasteri, oratori, abbazie, collegi
- CI:** cimiteri di interesse storico e architettonico
- ET:** edifici di riferimento toponomastico
- FO:** fontane di interesse storico e architettonico
- GP:** giardini pubblici e privati
- GS:** giardini storici
- MC:** monumenti commemorativi civili
- MR:** monumenti religiosi
- MF:** mura di difesa e fortificazioni
- MU:** musei
- PZ:** palazzi
- PB:** piazza, belvedere, viali
- PO:** ponti, acquedotti e dighe di interesse storico
- PA:** porte e archi
- RA:** reperti archeologici isolati
- SG:** singolarità geologiche
- SA:** sistemazioni agricole
- SP:** siti preistorici
- TP:** strade panoramiche (tratti con visuali territoriali e su centri urbani)
- TC:** teatri e conservatori
- TE:** torri extraurbane
- TU:** torri urbane
- VS:** ville storiche o di interesse architettonico
- ZU:** zone umide

Criticità ambientali ed indicazioni di altri strumenti

L'ambito del Progetto di Territorio "Velino" ricade nel *PTP n. 5* e rientra parzialmente nel Sub-Ambito Territoriale Paesistico Sa.T.P. 5/7, che interessa i comuni di Borgo Velino, Micigliano, Antrodoco, Castel Sant'Angelo, Cittaducale, Posta. Comprende il complesso del Terminillo, caratterizzato da una copertura boschiva quasi uniforme intervallata da pascoli. Tale area è vincolata con grado di tutela 1A sulle vette e sui versanti del comprensorio montuoso e con grado di tutela 2A nelle aree marginali a tali perimetri (per la definizione dei gradi di tutela si rimanda all'art.26 del PTP).. Nel territorio indicato sono inoltre presenti vaste coltivazioni di uliveti e coperture boschive a grado di tutela 2A nella parte meridionale.

Lungo il corso del fiume, in presenza dei principali centri abitati e delle più importanti infrastrutture di comunicazione (Salaria e ferrovia), si presentano situazioni di elevato rischio idrogeologico legato prevalentemente alle piene stagionali. A ridosso del versante orientale dei Monti Reatini si segnalano alcune aree caratterizzate da fenomeni franosi attivi, che interessano particolarmente i centri abitati e le vie di comunicazione che attraversano i Comuni di Posta e Borbona. Da evidenziare i fenomeni di sprofondamento rapido che caratterizzano la Piana di S. Vittorino ubicata ai margini orientali della Piana di Rieti e i fenomeni franosi che insistono nei pressi dei centri abitati dei Comuni di Antrodoco, Borgo Velino e Castel S. Angelo.

Dallo studio del complesso delle serie storiche disponibili si evince una stretta dipendenza delle concentrazioni di *inquinanti nel fiume Velino* dall'andamento delle portate, soprattutto nel tratto a nord di Borgovelino. Tale andamento ha portato storicamente (ad esempio nell'estate del 1993) alla comparsa

di alcuni episodi di notevole criticità ambientale. Da sottolineare tuttavia come più a valle si verifichi un aumento delle portate (fino ad alcune decine di mc/s) imputabile alla presenza di sorgenti puntuali e lineari e alla confluenza con il fiume Salto. Tali caratteristiche rallentano l'insorgere di episodi di criticità ambientale, che risultano essere quindi maggiormente legati agli input di origine antropica. Nonostante questo, nella seconda metà degli anni novanta si sono registrati dei picchi significativi: in particolare a partire dal 1999-2000 nelle stazioni di rilevamento poste più a valle si è registrata una progressiva crescita degli inquinanti legati all'azoto e al fosforo, del BOD e del COD e una progressiva diminuzione dell'ossigeno disciolto. Tale andamento, meno episodico ed occasionale, evidenzia un collegamento diretto con le trasformazioni antropiche che insistono sul bacino del fiume Velino. Particolarmente significativa permane la concentrazione di inquinanti a valle dell'abitato di Rieti, nonostante l'entità rilevante delle portate.

La presenza del fiume Velino è generatrice di *fenomeni di esondazione, di erosione degli argini e di subsidenza*. Le situazioni di maggior rischio interessano essenzialmente due aree: la prima è relativa alla parte meridionale (comuni di Cittaducale, Castel Sant'Angelo, Borgo Velino, Antrodoco) e riguarda il reticolo idrografico principale del fiume Velino; la seconda, più a monte, è relativa al comune di Posta e riguarda il reticolo idrografico secondario in località Sigillo (torrente Scura).

In particolare si segnalano alcune situazioni di maggior rischio nel comune di Cittaducale, tutte con livello di rischio R4: località San Vittorino (con fenomeni di subsidenza diffusa che determinano l'insorgenza di nuovi laghi); località Grotti-Madonna delle Rose; località Casette (tra Rieti e Cittaducale). Nel territorio di Castel Sant'Angelo viene definita a rischio R4 la zona di Ponte Alto e parte del territorio in presenza di costruito vicino alla stazione comunale. Lungo il fiume Velino, nel tratto Stazione di Cotilia – Stazione di Castel Sant'Angelo, le aree a potenziale rischio di esondazione (fascia A prevalente) si espandono trasversalmente all'asta fluviale, in direzione nord (zone R4 in località Terme di Cotilia e Case di Paterno) e sud fino alla località Piano dei Micciani (zone R4 in prossimità dell'impianto di sollevamento A.C.E.A.).

Sempre lungo l'asta fluviale, nei pressi di Borgo Velino vi è una prevalenza di zone di esondazione di fascia C e zone a rischio R3 (centro abitato). Si segnala inoltre: la presenza di zone a rischio R4 in prossimità di edificazione rada a ridosso della linea ferroviaria fino alla stazione di Antrodoco- Borgo Velino; una prevalenza di zone R2 ed R3 nell'area di Antrodoco, in prossimità del letto del fiume; una presenza di zone a rischio R4 in località La Rocca (Antrodoco est).

All'interno del Progetto di Territorio Velino si segnala la presenza del lago di Piediluco il cui risanamento e valorizzazione sono stati affidati al *Piano Stralcio per la salvaguardia delle acque e delle sponde del lago di Piediluco*. Tale strumento conoscitivo e tecnico normativo è stato elaborato al fine di raggiungere il contenimento e la progressiva riduzione dei fenomeni eutrofici che caratterizzano il lago di Piediluco, al fine di ripristinare le condizioni di stabilità delle sponde. Tale valutazione è stata effettuata con una stima degli apporti di fosforo provenienti dai diversi comparti di produzione, distinguendo le sorgenti inquinanti in relazione alle modalità di rilascio (diversificazione in base alle attività produttive presenti sulle sponde o nei dintorni).

Le acque che raggiungono il lago di Piediluco provengono :

- dal bacino naturale, che si estende su una superficie di circa 74 Km²;
- dal bacino del fiume Nera chiuso a Triponzo da cui parte, in galleria, il Canale Medio Nera che recapita le acque del bacino sotteso direttamente nel lago;
- dal bacino del Fiume Velino, il quale contribuisce all'alimentazione del lago di Piediluco attraverso un canale artificiale che svolge le funzioni di emissario ed immissario del lago, in relazione al regime di funzionamento della centrale idroelettrica ENEL (oggi Endesa) di Galletto Monte S. Angelo.

Per approfondimenti sui risultati e sulla cartografia si rimanda al *Piano Stralcio per la salvaguardia delle acque e delle sponde del lago di Piediluco* redatto nel dicembre 2001 dall'Autorità di Bacino Fiume Tevere.

Per quanto attiene i *fenomeni franosi*, si riscontra la seguente situazione.

Nel comune di Cittareale possono essere rinvenuti: a nord del centro abitato di Cittareale, nei pressi del fosso di Valicelle, un'area con franosità diffusa quiescente; nei pressi del centro abitato di Conca, un'area interessata da deformazioni superficiali lente attive; più a nord nei pressi di Zozza, una frana complessa quiescente; in località Fontevecchia una falda o cono di detrito attivo.

Nel Comune di Posta possono essere rinvenuti: in località Costa della Madonna, una frana per colamento attiva ed una frana presunta entrambe incidenti sul lato orientale della Salaria; sullo stesso lato della Salaria, più a nord, una frana per crollo attiva; in località Fonte del Cane, una frana per scivolamento attiva; più a nord, una frana per scivolamento attiva; in località Casali di S. Giovanni, Pisciarello, e nei pressi del Depuratore, orli di scarpata incidenti sulla Salaria e sul fiume Velino; in località Pisciarello, incidente sul versante orientale della Salaria una frana per crollo attiva ed una frana non cartografabile; a ridosso del centro abitato di Posta, nella parte meridionale, in località San Felice un orlo di scarpata; alla stessa altezza, sul versante orientale della Salaria, un orlo di scarpata; in località Vignale, sul versante occidentale della Salaria, una frana per scivolamento attiva; nei pressi del centro abitato di Posta, sul versante meridionale incidente sulla strada statale di Leonessa, una frana di scivolamento attiva parzialmente a rischio elevato ed una frana non cartografabile parzialmente a rischio molto elevato; nei pressi del centro abitato di Posta, nei pressi della caserma forestale, una frana per scivolamento attiva incidente sul lato occidentale della Salaria; in località Cerqua, orli di scarpata incidenti sulla strada statale di Leonessa; in località Maccellone, una frana per scivolamento attiva in parte a rischio elevato;

Nel Comune di Borbona, interamente compreso all'interno del ambito "Velino" del Progetto di Territorio "Montepiano Reatino", sono presenti i seguenti fenomeni franosi: sulle pendici del Colle Petrojanni, frane non cartografabili; nei pressi del centro abitato di Borbona, una frana di scivolamento attiva; in località Fonte Spugna, un cono di detrito attivo; in località Piano di S. Croce, una frana per scivolamento attiva, parzialmente a rischio elevato ed una frana non cartografabile; in località Casale Manocchio, una frana complessa in parte quiescente e in parte attiva e diversi orli di scarpata; in località Capitoni, un cono di detrito attivo.

Nel Comune di Antrodoco, interamente compreso all'interno del sub-ambito "Velino" del Progetto di Territorio "Montepiano Reatino", sono presenti i seguenti fenomeni franosi: nei pressi del centro abitato di Antrodoco, in località La Rosca, un orlo di scarpata di frana ed un'area a rischio elevato; nei pressi della stazione Antrodoco centro, una frana per crollo attiva parzialmente a rischio elevato e molto elevato; nei pressi della stazione Antrodoco Borgo Velino, incidente sulla Salaria da Sud, una frana per scivolamento attiva; in località Fosso della Fonte, una frana per scivolamento attiva; in località Casale Boccacce, due frane complesse parzialmente a rischio elevato e molto elevato; in località Pinguo, una frana complessa attiva parzialmente a rischio elevato e molto elevato; nei pressi dell'espansione meridionale del centro abitato di Antrodoco lungo la strada statale 17, un'intricata compresenza di situazioni franose attive e quiescenti, e parzialmente a rischio elevato e molto elevato; in località Le Lamette, due aree con franosità diffusa; in località Rapelle, aree con franosità diffusa; nei pressi di Colle Maro, una frana per scivolamento quiescente, in parte a rischio molto elevato e una frana per scivolamento attiva.

Nel Comune di Borgo Velino, limitatamente alla parte rientrante nel sub-ambito "Velino" del Progetto di Territorio "Montepiano Reatino" sono presenti i seguenti fenomeni franosi, mediamente a rischio R2: in località Colle Rinaldo, un orlo di scarpata; sulla strada comunale che collega Borgo Velino a Colle Maro, una frana quiescente parzialmente a rischio elevato relativamente al tracciato della strada; in località le Fosse, alcuni orli di scarpata.

Per quanto riguarda il Comune di Castel Sant'Angelo, sono presenti i seguenti fenomeni franosi: nei pressi del fosso Vallone, un cono di detrito quiescente incidente sul Velino; nei pressi di Cerquara, un cono di detrito quiescente ed uno inattivo; in località S. Rocco, un'area con franosità diffusa, attiva; in località Casa Venio, due frane per scivolamento attive incidenti sul versante occidentale della Salaria; in località Vasche, aree soggette a sprofondamento intorno ai bacini lacustri, parzialmente a rischio molto elevato in prossimità delle abitazioni; in località Paterno, una vasta area interessata da deformazioni gravitative profonde attive; in località Casa Mannetti, un cono di detrito quiescente incidente sulla stazione di Castel Sant'Angelo.

All'interno del Comune di Cittaducale, sono presenti i seguenti fenomeni franosi: nei pressi della parte occidentale del centro abitato di Cittaducale è presente un vasto orlo di scarpata; nei pressi di Vallestura, un'area interessata da deformazioni gravitative profonde attive, parzialmente a rischio molto elevato nei pressi dell'impianto sollevamento ACEA; a nord del centro abitato di Pendenza, una vasta fessura attiva; in località Collattoni, due frane complesse quiescenti ed una frana complessa attiva.

ALLEGATO

Quadro di sintesi relativo alle ZPS, ai SIC, alle aree naturali protette ed alle zone soggette a rischio idraulico e di frana

PROVINCIA DI RIETI		ZPS,SIC e aa.nn.pp. (fonte: Natura 2000 -agg.aprile 2002)				Rischio idraulico (fonte:PAI)					Rischio frane (fonte:PAI: Atlante delle situazioni di rischio da frana, Inventario dei fenomeni franosi ; Regione Lazio: Individuazione e perimetrazione aree in frana)							
Progetti di Territorio	Comuni	ID	TIPO		Denominazione	PTP Docup	Cod ABT	Fasce fluviali e aree a rischio idraulico (cd2)	Rischio	Tavole ret.pri.nc.	Tavole ret.sec.	Cod ABT	Zone a rischio frane (PAI: Atlante (cd3))	Rischio	Tavole Reg. Lazio	Descrizione frana	Tav. Inventario movimenti franosi (cd4)	
			SIC-ZPS	C														SIC
2 VELINO	Antrodoco	IT6020013	SIC-ZPS	C	Gole del Velino	Obiettivo 2	PL036	Centro urbano	R3	22		AS11	LOCALITA' RAPELLE	R4	AS11	CR_A	110,111,112,123,124	
		IT6020015	SIC	B	Complesso del Monte Nuria	Ob2(parte) Ph.out(parte)	ML016	Tratto da Antrodoco alla confluenza con il Nera	n.d.			AG548 B	S.S. 17 progressiva Km 2+460	R4	AG548B	R3 R4 CR_A, R3 R4 C_P		
													AG561	VIA RIMEMBRANZE	R4	AG561		CR_A
													AG560	FOSSO PAPERI	R2			R3 DSL_A
														COSTONE RESCIA	n.d.			
														VIA POGGI	n.d.			
														VIA VALLETTI	n.d.			
	Borbona	IT6020028	SIC	B	Monte Cagno e Colle Pratoguerra	Obiettivo 2						6CDD	Centro Urbano - RIONE VENDITTO	R2	6CDD		124,125,137,138	
												6CC9	Vallemare	R2	6CC9			
	Borgo Velino (parte)	IT6020005	ZPS	F	Monti Reatini	Ob2(parte) Ph.out(parte)	PL035	Stazione FS	R4	22		AG533	COLLERINALDO Strada	R2	AG533		110,111,123	
		IT6020015	SIC	B	Complesso del Monte Nuria	Ob2(parte) Ph.out(parte)						7071	PESCHIOLI	R2	7071			
												705D	Piano del Monte	R2	705D			
												706A	S. Francesco	R2	706A			
									7078			Strada comunale Fossa Angelone	R2	7078				
									OT815			Strada comunale M. Nuria	R2	OT815				
									7043	Strada comunale S. Andrea - Ara del Popolo	R2	7043						

	Castel S. Angelo (parte)	IT6020005	ZPS	F	Monti Reatini	Ob2(parte) Ph.out(parte)	PL034	Ponte Alto	R4	22		PR001	ADIACENTE LAGO DI PATERNO (COTIGLIA)	R4	PR001	110,123
		IT6020012	SIC	B	Piana di S. Vittorino - Sorgenti del Peschiera	Obiettivo 2										
	Cittaducale (parte)	IT6020012	SIC	B	Piana di S. Vittorino - Sorgenti del Peschiera	Obiettivo 2	PL033	San Vittorino	R4	23		CH434a	LOCALITA' GROTTI - ABITATO	R4	CH434a	96,97,109,110,122,123
		IT6020029	SIC	B	Pareti rocciose del Salto e del Turano	Obiettivo 2 (minima parte)	SL056	Grotti-Madonna delle Rose	R4			CH434	LOCALITA' GROTTI - STRADA STATALE	R3	CH434	
								Località Casette (Rieti e Cittaducale)	R4			AC26b	ZONA PESCHIERA	R3	AC26b	
												U749	CITTADUCALE	R2	U749	
	Micigliano (parte)	IT6020005	ZPS	F	Monti Reatini	Ob2(parte) Ph.out(parte)				22		U674	CENTRO ABITATO	R2	U674	110,123,124
		IT6020007	SIC	G	Gruppo Monte Terminillo	Obiettivo 2						AMB122	CIMITERO	R2	AMB122	
		IT6020013	SIC-ZPS	C	Gole del Velino	Obiettivo 2						AMB121	FONTANELLE	R2	AMB121	
	Posta (parte)	IT6020005	ZPS	F	Monti Reatini	Ob2(parte) Ph.out(parte)	SL064	Valle Scura	R4	49		MC66	LOCALITA' T. SCURA	R3	MC66	123,124,136,137,138
		IT6020007	SIC	G	Gruppo Monte Terminillo	Obiettivo 2						MC65	SIGILLO EST	R3	MC65	
												7F69	SIGILLO NORD	R3	7F69	
												7F5D	SIGILLO NORD-OVEST	R3	7F5D	
												8076	SIGILLO SUD-OVEST	R3	8076	
									MC62			POSTA CENTRO STORICO	R2	MC62		
									MC63			VILLA CAMPONESCHI	R2	MC63		

Obiettivi e criteri progettuali

Il fiume Velino, già da tempo al centro del dibattito sull'ambiente ed il territorio provinciale, è stato oggetto di uno studio, commissionato dall'Amministrazione Provinciale ad un gruppo di esperti interni ed esterni, finalizzato alla definizione di una proposta di perimetrazione dell'istituendo parco fluviale del Velino. Lo studio ha effettivamente prodotto una documentazione illustrativa, una relazione sintetica, una bozza di articolato normativo, una proposta di perimetrazione del parco individuata su cartografia in scala 1:10.000.

Gli obiettivi specifici individuati per il parco sono:

- a) restituzione al fiume della fascia fluviale, salvaguardia massima della sua libertà di divagazione, riduzione al minimo delle interferenze nella dinamica evolutiva del fiume e degli ecosistemi fluviali, connesse anche a fattori insediativi;
- b) mantenimento della qualità delle acque attraverso azioni di prevenzione degli inquinamenti, riequilibrio del regime idrologico, recupero e mantenimento di condizioni di naturalità negli scambi idrici fiume-falda, riduzione degli sprechi delle risorse idriche;
- c) salvaguardia delle aree sensibili e tutela integrale dei sistemi di specifico interesse naturalistico, mantenimento della continuità ecologica della fascia fluviale;
- d) recupero e valorizzazione della riconoscibilità delle strutture storiche del territorio;
- e) salvaguardia delle risorse agricole e sviluppo delle loro potenzialità in termini ecocompatibili;
- f) miglioramento della fruibilità sociale della fascia fluviale, della accessibilità e percorribilità delle sponde e del fiume là dove possibile;
- g) tutela, recupero e valorizzazione della struttura percettiva del paesaggio fluviale e le relazioni con le costanti paesaggistiche dell'intorno" (Relazione di sintesi, par.3).

Tali obiettivi e le prime proposte progettuali sono stati anche articolati territorialmente nello studio citato.

Questa iniziativa è in linea con quanto già espresso nella Delibera Programmatica del 1997 che ha avviato il processo di pianificazione provinciale, dove già si esprimevano linee di indirizzo in merito alla *costituzione di una rete ecologica provinciale che avesse i suoi punti di forza nella rete fluviale*. Inoltre, si affermava che la costituzione di un parco non poteva essere imposta d'autorità, ma doveva essere esito di un confronto, di un dibattito e di un'interazione progettuale.

Gli esiti di questo studio sono assunti dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ed, insieme al dibattito già avviato da tempo sul tema ed agli ulteriori approfondimenti di studio e di confronto sviluppati nell'ambito del processo di pianificazione provinciale, costituiscono gli elementi iniziali del presente Progetto di territorio "Velino". Lo studio realizzato è testimonianza, espressione ed esito di un ampio dibattito che interessa da tempo l'intera Provincia e, in particolare, le aree coinvolte dall'istituzione del parco. Un elemento acquisito è quindi l'interesse, da parte dei diversi soggetti coinvolti (Provincia, Comuni, Comunità Montane, Associazioni Ambientaliste, Associazioni sportive, Associazioni Culturali ed altre associazioni locali) *alla istituzione del parco fluviale del Velino*, che riguarda l'intera fascia fluviale dalle sorgenti al confine provinciale, comprendendo anche l'area dell'attuale riserva naturale dei laghi Lungo e Ripa Sottile.

Il Progetto Velino assume dunque come obiettivo primario *la costituzione di un parco di livello provinciale*, con carattere di "parco fluviale", che operi come "agente di sviluppo locale" e consideri il fiume quale "elemento portante dell'infrastruttura ecologica di base". L'ottica in cui si pone, quindi, il presente Progetto di territorio "Velino" è di approfondire i contenuti ed i caratteri dell'istituendo parco fluviale, avendo presenti alcuni elementi fondamentali:

- *un parco è da considerare prima di tutto un "laboratorio di produzione ambientale", contesto privilegiato di interazione progettuale, di produzione culturale, di iniziativa imprenditoriale;*
- *il Velino costituisce elemento cardine per la costruzione di una rete ecologica provinciale;*
- *la questione del fiume rimanda alla questione più generale della risorsa acqua nel contesto provinciale, della sua gestione, ma soprattutto del suo ruolo e del suo significato nell'ambito di un progetto di sviluppo provinciale.*

La questione centrale è dunque definire quale ruolo può ancora svolgere o può assumere il sistema delle acque, la rete fluviale, ed in particolare il Velino, in un progetto di sviluppo locale basato sulla realizzazione del parco. Ciò in una prospettiva più ampia in cui il reatino assuma un ruolo fondamentale nella produzione di beni ambientali, di servizi ambientali, di contesti per la fruizione legata all'ambiente e alla cultura.

Il cambiamento deve passare quindi attraverso la ricostituzione di un rapporto significativo con il fiume, che tuttora costituisce un patrimonio fondamentale; un rinnovato rapporto quindi tra la società reatina e le sue acque che non sia legato solamente ad una logica conservativa, peraltro ristretta alla fascia fluviale, spesso ridotta alle sue arginature.

Il cambiamento può passare attraverso:

- *una riappropriazione culturale e funzionale alla società reatina del sistema fluviale* e più in generale del sistema delle acque. Il fiume non può rimanere nel “retrobottega”, ma deve essere posto davanti agli occhi, ben in vista; deve rientrare a far parte della vita dei reatini. Anche per cominciare a pensare e a progettare la sua funzionalità sociale. Questo può avvenire, in primo luogo, attraverso uno *sviluppo delle conoscenze* che lo riguardano: qualità delle acque; rapporto fiume-contesto insediativo e produttivo allargato; patrimonio storico-culturale legato al rapporto fiume-territorio-società insediata e alla via del Sale che costituisce parte integrante di questo sistema di interconnessione territoriale. In secondo luogo, questo avviene *portando gli “abitanti” sul fiume, riavvicinando questi due poli*: accessibilità delle sponde fluviali, collegamenti trasversali percorribili ed attrezzati tra il fiume ed il contesto circostante, realizzazione di attrezzature e servizi per la fruizione e per le attività connesse al fiume; realizzazione di attrezzature per la conoscenza del fiume e del complesso fiume-via del Sale. Anche la conoscenza più diretta e la riappropriazione culturale del sistema artificiale, spesso parallelo, delle acque ha un significato molto importante (recuperare il valore ed il significato del fiume artificiale). In terzo luogo, ed è forse la questione più importante, *sviluppendo e stimolando un'ampia progettualità attorno al fiume e al sistema delle acque*;
- *sviluppo della rete ecologica a scala territoriale* che nel sistema fluviale e delle acque ha la sua struttura portante. Questo significa tra l'altro lavorare sulla *continuità ecologica* e sulla realizzazione di “*corridoi*”, intesi nel loro senso più esteso che va ben al di là della sola mobilità animale e della interconnessione tra parchi esistenti o previsti, coinvolgendo peraltro i territori limitrofi. Il fiume Velino costituisce il primo elemento di questa rete ecologica. Essa non può essere vista se non a scala territoriale (ben al di là della perimetrazione ristretta già individuata), e si può collegare alle altre iniziative in corso, ed ormai in fase avanzata, nei contesti provinciali e regionali limitrofi: rete ecologica regionale dell'Abruzzo; biocanali e sistemi di interconnessione tra strutture ecologiche regionali ed interregionali nelle aree confinanti marchigiane (Monti Sibillini e contesti limitrofi); sistema dei parchi ed, in particolare, dei parchi fluviali nelle aree più prossime dell'Umbria. Tali iniziative sono sostenute da diversi soggetti (Regione Abruzzo, ANPA, Parco Nazionale dei Monti Sibillini, ecc.) e si inseriscono in una più ampia prospettiva europea di realizzazione delle reti ecologiche. Tutto ciò interessa fasce fluviali ampie (i “*corridoi*”) e struttura rapporti anche con le strutture antropiche esistenti. Non si tratta però di definire normative restrittive, se non addirittura, vincolistiche sugli usi dei suoli, ma piuttosto di sviluppare progetti di produzione di beni ambientali e di orientare le scelte territoriali;
- trasformare questa iniziativa in un *progetto di interconnessione e ricucitura territoriale*. La rete fluviale, ed il Velino in particolare, possono costituire la “*trama che connette*” l'intero “*arcipelago*” reatino e sviluppare l'identità provinciale. Si tratta di *un grande segno territoriale, di elevato valore simbolico*. Questa immagine forte è anche l'unico modo per far sì che il fiume ed il parco ad esso connesso non rimangano una cosa locale, limitata, ma abbiano una portata ed una risonanza sovraprovinciali. Questo può avvenire, oltre a quanto già detto precedentemente, anche attraverso *lo sviluppo di attività produttive connesse all'acqua, di progetti ambientali produttivi, di servizi connessi alla fruizione ed il riorientamento in questo senso di molte attività produttive esistenti*. Bisogna invertire l'approccio; non bisogna pensare all'acqua ed al fiume come a qualcosa che si oppone allo sviluppo, ma bisogna cercare di sviluppare progetti compatibili, anche produttivi, che sull'acqua fanno leva;
- *il recupero e la riqualificazione del rapporto tra insediamento e sistema fluviale*.

Tutto ciò non può avvenire se non attraverso una *grande mobilitazione progettuale*, di cui l'istituendo parco costituisce l'occasione ed il tramite fondamentali. Esso assume un senso forte ed una grande utilità se diventa lo strumento per costituire contesti progettuali interattivi, *un laboratorio di produzione ambientale, di elaborazione culturale, di iniziativa imprenditoriale*. Solo attraverso un'appropriazione diretta, ed anche economicamente produttiva, il parco ed il fiume possono assumere un significato reale per il tessuto sociale reatino.

Accanto a questi obiettivi fortemente incentrati sul sistema fluviale, bisogna segnalare, soprattutto per il tratto Cittaducale-Antrdoco:

- valorizzare delle produzioni locali (legno, castagna e tartufo), tramite il sostegno alla produzione, alla lavorazione in loco, al riconoscimento di qualità (marchi, certificazioni, ecc.) e alla commercializzazione;
- valorizzazione del sistema termale e, in generale, delle aree umide;
- recupero e valorizzazione dei centri storici, dei casali (anche a scopo turistico e di fruizione ambientale), del patrimonio storico-architettonico e di quello archeologico ("Via del Sale").

Per gli obiettivi e criteri progettuali riguardanti la piana reatina si rimanda al Progetto di territorio "Piana reatina e Valle Santa", ad integrazione e completamento delle indicazioni presenti in questo Progetto di territorio.

Organizzazione del processo progettuale

Lo sviluppo del processo progettuale prenderà le mosse dai contributi che apporteranno a pieno titolo tutti i soggetti interessati. La partecipazione è libera ed aperta a successivi inserimenti, pur mantenendo ferma l'attività funzionale programmata.

Si fornisce un'indicazione sintetica di alcuni dei possibili soggetti interessati al processo progettuale:

- Consorzio A.T.O.
- ARPALAZIO
- ACEA
- Autorità di Bacino del Tevere
- Enti di gestione delle riserve naturali
- Associazioni ambientaliste
- Associazioni sportive interessate
- Associazioni o organizzazioni professionali legate alle attività ittiche
- Enti per il turismo
- Consorzi di bonifica
- Enti ed associazioni culturali e di gestione dei servizi
- Amministrazione Provinciale
- Comuni.

La Provincia si assume l'onere di attivare tale contesto interattivo; per tale attività è impegnato l'Ufficio di piano.

L'Ufficio di piano prenderà le mosse dalla riconsiderazione degli elementi forniti precedentemente nell'ambito delle *Interpretazioni dei mutamenti territoriali* e, soprattutto, degli *Obiettivi e criteri progettuali*.

Verranno organizzate occasioni pubbliche di confronto allargato sui temi del progetto di territorio.

L'Amministrazione Provinciale può comunque agire in autonomia, nell'ambito delle proprie responsabilità e con adeguate motivazioni, rispetto a quanto emerso nell'ambito del progetto di territorio.

Un momento fondamentale di tale processo interattivo riguarderà l'elaborazione dei piani regolatori comunali, i cui contenuti non possono essere qui predefiniti. Tali strumenti urbanistici saranno elaborati in autonomia dai Comuni, ma dovranno considerare gli obiettivi, i criteri e le indicazioni contenuti nel presente Progetto di territorio. In particolare, tali obiettivi, criteri ed indicazioni saranno oggetto di specifici confronti ed attività progettuali concertate.

La cartografia già elaborata (ed allegata al presente PTPG) e quella che verrà prodotta costituisce base per la discussione e tramite per l'interazione, anche a fini progettuali. In questo senso viene favorita l'elaborazione di cartografia in grado di sollecitare l'attività immaginativa.

Nell'ambito della propria attività il gruppo di lavoro elabora "mappe del territorio" che abbiano puramente carattere descrittivo, ma illustrino le diverse posizioni, interpretazioni ed iniziative dei diversi soggetti coinvolti, costituendo quindi espressione del processo in atto e delle assunzioni raggiunte, nonché base per lo sviluppo successivo del progetto.

Le diverse determinazioni maturate nell'ambito del progetto possono essere espresse in forma di patti territoriali ed assumere anche il carattere formale di "accordi di programma".

Il processo si potrà avvalere del contributo di esperti di settore (naturalisti, ecologi, promotori turistici, ecc.).

Un tramite determinante del progetto è la costituzione di reti collaborative tra soggetti diversi per poter creare un intreccio forte di iniziative integrate, di capacità promozionali, di attività produttive in grado di costituire microfiliere, di attività specificamente finalizzate alla produzione di ambiente, nonché di attività finalizzate alla fruizione sociale.

In vista dell'istituzione del parco di livello provinciale, la Provincia e gli altri soggetti interessati sono invitati a prendere già iniziative che vadano in questo senso, dando quindi priorità agli aspetti di "contenuto" piuttosto che a quelli istituzionali.

Tra l'altro sarà particolarmente importante sviluppare sistemi di relazioni con altre iniziative simili su territori contermini, in particolare l'Abruzzo (rete ecologica regionale), la Provincia di Ascoli Piceno, l'Umbria (sistema regionale dei parchi) e il sistema dei parchi nazionali che interessa le aree circostanti.

Nell'ambito del Progetto di territorio "Velino" saranno definiti, inoltre, criteri progettuali ed indicatori utili per l'interpretazione e la valutazione delle dinamiche di trasformazione, nonché per lo sviluppo della continuità ecologica lungo la fascia fluviale e per la costituzione della rete ecologica provinciale.

Tali criteri ed indicatori, insieme alle altre azioni, dovranno trovare adeguata traduzione nei diversi strumenti di governo del territorio, redatti, in corso di redazione o da redigere:

- piani di parco e delle riserve, piani di gestione delle aree di interesse naturalistico;
- piano faunistico-venatorio;
- piani regolatori comunali;
- piani delle Comunità Montane.

A tal fine la Provincia promuove e favorisce l'attività progettuale comune su questi temi da parte dei soggetti interessati e la definizione di *patti e statuti del territorio* condivisi.

Come già precisato all'art. 8 delle N.T.A., tali criteri e tali indicatori integreranno e preciseranno quelli definiti nel "Indicazioni e criteri progettuali per la pianificazione locale" del presente Progetto di territorio, che costituiscono il riferimento per la *valutazione di compatibilità o conformità* di competenza della Provincia ai sensi della L.R. 38/99 e successive modificazioni.

In particolare, verranno specificati i contenuti ed i criteri di elaborazione del piano del parco, nonché le indicazioni sulle modalità di svolgimento delle diverse attività all'interno delle aree vincolate.

Approfondimenti a sostegno del progetto

Gli approfondimenti sviluppati sinora riguardano prevalentemente lo studio delle problematiche relative all'impatto antropico sul fiume Velino ed alla continuità ambientale (analisi morfologica del territorio, costruzione delle fasce indicanti il livello di impatto antropico rilevato, individuazione degli ambiti/matrici che strutturano la rete fluviale e valutazioni delle potenzialità).

Numerosi sono gli approfondimenti che possono essere sviluppati a sostegno del progetto. In particolare, questi possono riguardare: le attività antropiche (anche produttive) esistenti o che possono essere sviluppate in relazione alla presenza del corso d'acqua; le attività di fruizione esistenti o

potenziali; il rapporto con la cultura locale e lo sviluppo dei rapporti tra aree contermini attraverso la fascia fluviale.

Per quanto riguarda gli aspetti più strettamente paesistici ed ambientali, approfondimenti saranno necessari riguardo a: rapporti e sinergie tra i grandi ambiti individuati dal progetto di territorio; studio integrato degli habitat; porosità (ovvero il numero delle micro e macro eterogeneità che strutturano un'unità di area); connettività (ossia la misura delle connessioni fra ecotopi); studi sull'indice di naturalità.

Si noti poi, in particolare, che per riuscire a connettere le diverse realtà ambientali che costituiscono il territorio reatino non basta creare corridoi che mettano in comunicazione le diverse aree naturali, ma bisogna studiare i diversi ecomosaici di cui è costituito il paesaggio (ossia sviluppare un'analisi del paesaggio che consideri anche le trasformazioni che la struttura del paesaggio ha subito storicamente), nonché i legami e le connessioni che interessano i nodi della matrice paesistica.

Indicazioni e criteri progettuali per la pianificazione locale

Come indicato all'art 8 delle Norme e come precisato nel "Organizzazione del processo progettuale" del presente Progetto di territorio, le seguenti indicazioni e criteri progettuali, costituiscono riferimento per la *valutazione di compatibilità o conformità* di competenza della Provincia ai sensi della L.R. 38/99 e successive modificazioni.

Per le indicazioni relative alla piana reatina si rimanda al Progetto di territorio "Piana reatina e Valle Santa".

Sugli aspetti morfologici dell'organizzazione insediativa:

Nel tratto Antrodoco-Rieti:

- qualificazione morfologico-funzionale delle aree già insediate (anche attraverso azioni coordinate e autogestite dagli abitanti), riprogettazione e gestione di aree verdi pubbliche, spazi pubblici (anche in relazione alle attività commerciali e di servizio alla residenza), dei percorsi collettivi, ecc.; sviluppo dell'insediamento secondo criteri analoghi, soprattutto nelle aree di Antrodoco, Borgo Velino e Castel S. Angelo;
- impedire la continuità dell'insediamento tra Borgo Velino, Castel S. Angelo e Antrodoco;
- recupero e valorizzazione dei centri storici collinari, nonché dei nuclei e dei casali di interesse storico-culturale, anche ai fini di una loro utilizzazione turistica o di servizio alla fruizione ambientale;
- sviluppo dell'insediamento in senso trasversale (e non longitudinale) alla Salaria e alle altre principali infrastrutture;
- controllo dello sviluppo dell'insediamento produttivo.

Nell'Alto Velino valgono analoghe indicazioni.

Sul rapporto insediamento-ambiente:

Nel tratto Antrodoco-Rieti:

- riqualificazione urbanistica ed ambientale degli insediamenti che hanno un rapporto stretto con il fiume; sviluppo insediativo aderente a criteri di profonda integrazione con il sistema ambientale, in particolare fluviale;
- mantenimento di corridoi ecologici trasversali (studiare le possibilità di permeabilità attraverso indicazioni sulle attività agricole, ecc.) che mettano in rapporto il sistema fluviale con quello delle pendici boscate;
- mantenimento di una fascia fluviale sgombra da insediamento;
- accessibilità delle aree fluviali e progetti per eventuali attrezzature e servizi a supporto della fruizione;
- mantenimento o ricostituzione della continuità fluviale (e/o di aree tampone);
- controllo degli insediamenti nella Piana di S. Vittorino.

Nell'Alto Velino valgono analoghe indicazioni.

Sul sistema insediativo nelle sue componenti produttiva, funzionale e dei servizi:

- sostegno ai servizi locali alle famiglie e alla residenza.

Sul tema dell'accessibilità e del rapporto tra insediamento e infrastrutture:

- si deve impedire lo sviluppo insediativo immediatamente prospiciente la Salaria e i principali nodi infrastrutturali.

Provincia di Rieti

PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE GENERALE DI RIETI

Linee di azione progettuale

Progetto di Territorio

Velino

Linee di azione progettuale

Posto che lo sviluppo di progettualità diffusa, di iniziative culturali e produttive e di capacità imprenditoriali costituisce uno degli esiti principali del progetto, e che l'intero Progetto di territorio è profondamente integrato all'istituzione del parco fluviale del Velino, di livello provinciale, si forniscono alcune indicazioni sulle principali "famiglie" di esiti progettuali:

- sviluppo di iniziative politiche e culturali nelle diverse sedi, istituzionali (Autorità di bacino, Regione, ecc.) e non, per riproporre il tema dell'acqua nel reatino secondo i criteri e gli obiettivi precedentemente definiti;
- iniziative ed attività anche produttive che permettano di sviluppare la continuità ecologica fluviale, posto che la rete ecologica non si realizza attraverso indicazioni normative settoriali, ma attraverso l'orientamento delle attività in senso sostenibile e secondo i criteri della funzionalità ecologica;
- interventi di restauro, riqualificazione, valorizzazione ambientale ai fini dello sviluppo della continuità ecologica del fiume Velino e della rete ecologica provinciale;
- interventi proponibili per l'aumento di biodiversità degli agroecosistemi (mantenimento e/o ripristino degli elementi fissi del paesaggio di valore ambientale e faunistico, semina di colture a perdere e/o rinuncia alla raccolta di certe coltivazioni su appezzamenti di piccola estensione, incremento e/o conservazione delle superfici ad incolto e gestione della vegetazione nei terreni messi a riposo "set-aside", modificazione dei sistemi di coltivazione attraverso una maggiore frammentazione degli appezzamenti e delle colture e ricorso a tecniche di agricoltura biologica);
- interventi proponibili per il miglioramento dei boschi (creazione di radure, sfoltimento, trattamenti selvicolturali scaglionati nel tempo, pulitura dei boschi e risagomatura delle fasce marginali);
- con riferimento al tratto Antrodoco – Cittaducale, valorizzazione delle produzioni tipiche ed, in particolare, del legno (come già detto), del tartufo e, soprattutto, della castagna – con un sostegno alla lavorazione in loco, alla promozione, alla commercializzazione ma anche allo sviluppo delle aree interessate dal castagneto da frutto (strade di servizio, recupero dei castagneti abbandonati, mettere a frutto quelli produttivi, ecc.);
- con riferimento al tratto Antrodoco – Cittaducale, valorizzazione del sistema termale delle acque, sviluppo dei sistemi di attrezzature connessi (riferiti soprattutto alle attività sportive e all'aria aperta), e loro integrazione con i sistemi legati alla valorizzazione del patrimonio archeologico;
- con riferimento al tratto Antrodoco – Cittaducale (ma non solo), recupero e valorizzazione dei centri storici (ad esempio, in particolare, Rocca Calcariola, Pendenza, Paterno, Castel S. Angelo, Cittaducale, Posta ecc.), dei casali storici e delle località minori, anche a scopo turistico e in relazione al patrimonio ambientale esistente (Rocca di Fondi e sistema dei casali nell'area tra Antrodoco e Paquilano; Lodonero, Casali in località S. Giovanni, Le Casette in comune di Posta; ecc.) e del patrimonio storico-architettonico (Convento di S. Francesco a Cittaducale; Convento dei Cappuccini a Castel S. Angelo; Convento di S. Francesco in località "la Terra" presso Posta; ecc.)
- con riferimento all'Alto Velino e al tratto Antrodoco – Cittaducale, valorizzazione del patrimonio archeologico e della "Via del Sale";
- interventi di mitigazione dell'impatto infrastrutturale;
- interventi di restauro e riqualificazione urbanistica ed ambientale degli insediamenti che hanno un rapporto stretto con il fiume;
- iniziative per la fruizione del fiume secondo modalità innovative e diversificate;
- progetti per le attrezzature ed i servizi a supporto della fruizione di cui sopra;
- progetti di produzione ambientale in senso stretto, in grado anche di attivare nuovi soggetti;
- sviluppo di attività economiche produttive ad indirizzo naturalistico che si fondino sulle risorse locali;
- realizzazione di iniziative volte a valorizzare la qualità dei prodotti locali (marchio di tutela "Valli del Velino e del Tronto");
- attività di promozione culturale e di formazione, nonché di divulgazione e rielaborazione della conoscenza (anche attraverso progetti finanziabili dall'UE, ad esempio su fondi LIFE);

- iniziative per l'incremento e la qualificazione dei servizi locali rivolti alla popolazione, con attenzione al problema degli anziani (rilievo assume la presenza ad Antrodoco della sede distaccata della ASL, e di strutture di servizio ambulatoriale);
- miglioramento dell'accessibilità verso l'Abruzzo e della viabilità rurale;
- recupero e potenziamento della linea ferroviaria, nel tratto Antrodoco-Rieti, sia ai fini di una sua utilizzazione di tipo metropolitano (a servizio della residenza), sia in funzione turistica.

Un significativo riferimento a queste linee di azione progettuale si ritrova nel PTT provinciale, nell'ambito del progetto "Parco delle acque e delle risorse naturali", che pone come riferimento nodale, in quest'area, in primo luogo i due laghi Lungo e Ripasottile, ma anche il sistema delle Terme di Cotilia, del lago di Paterno e delle aree umide della zona di S. Vittorino.

Vengono di seguito forniti sinteticamente alcuni esempi di iniziative praticate in esperienze e in contesti dai caratteri simili a quelli del Velino, limitatamente agli aspetti di valorizzazione e riqualificazione ambientale, che comportino però anche lo sviluppo di connesse attività produttive:

1. Nuovi mercati per la vivaistica locale

La riqualificazione degli ambienti agrari con messa a dimora di siepi e bande boscate, il recupero ambientale, il rimboschimento, la forestazione, a scopi produttivi e non, in terreni ex agricoli, sono misure divenute non solo possibili, ma rese attuabili e convenienti dalla possibilità per chi le attua, di accedere a congrui aiuti economici.

Poiché gli ecotipi locali rappresentano, in concreto, una manifestazione della diversità biologica, è fondamentale che gli alberi e gli arbusti che vengano posti a dimora siano autoctoni per questi territori. In questo modo sarà garantito l'interesse sia del privato, il quale potrà effettuare il proprio impianto impiegando materiale certamente idoneo, sia della collettività, alla quale appartiene il patrimonio inestimabile rappresentato dagli ecotipi locali, espressione della biodiversità.

Molto significativa appare in tal senso l'esperienza condotta dall'Azienda Regionale Foreste del Veneto (A.R.F.).

L'aspetto sicuramente più interessante adottato dall'ARF è il coinvolgimento degli agricoltori anche attraverso una concreta dimostrazione della convenienza economica (grazie alla nuova PAC europea) nella ripiantumazione di siepi o fasce boscate.

2. Le aree di riequilibrio ecologico

Sono Aree di Riequilibrio Ecologico le aree naturali o in corso di rinaturalizzazione, di limitata estensione, inserite in ambiti territoriali caratterizzati da intense attività antropiche che, per la funzione di ambienti di vita e rifugio per specie vegetali ed animali, sono organizzate in modo da garantirne la conservazione, il restauro, la ricostituzione.

La loro istituzione dipende dai Comuni i quali individuano l'area con proprio Piano Regolatore e ne pianificano la gestione, che può anche essere privata.

3. Le aree di rifugio

Per area di rifugio viene inteso uno spazio naturale inserito tra i campi coltivati, nel quale è possibile la vita e la riproduzione di specie animali e vegetali selvatiche. Questi spazi contribuiscono ad aumentare, in misura determinante "l'indice di diversità biologica" di un determinato territorio, favorendo l'aumento delle specie presenti.

Tali spazi possono offrire un'ulteriore opportunità ai proprietari e conduttori di terreno agricolo che volessero contribuire alla rinaturalizzazione del territorio agricolo.

Di seguito sono riportate alcune schede che sintetizzano le azioni progettuali già avviate secondo le prospettive illustrate e le fonti finanziarie di riferimento ed il quadro di programmazione.

TITOLO PROGETTO	COMUNE	C.M.	PARCHI RISERVE	PIT	PATTO TERR.	APE	L.R. 10/01	L.R. 40/99	RETE NATURA 2000	DOCUP OB. 2 2000-2006	APQ7	ALTRO	
PROGETTO 2 "VELINO"	Antrodoco	VI		4; 5	X	X			SIC e ZPS it6020013 "Gole del Velino" SIC it6020015 "Complesso del Monte Nuria"	ambito 4	Programma "Rete ecologica" Monti Reatini-Monte Nuria - Piana di Rascino 2004-2005	Antrodoco è nel circuito museale di cui L.R. 42/97 ed è classificato comune termale proposta di parco fluviale provinciale (1998)	
	Posta	VI		4; 5	X	X			ZPS it 6020005 "Monti Reatini" SIC it6020007 "Gruppo Monte Terminillo"	ambito 4			
	Micigliano	VI		4; 5			X	X	SIC e ZPS it6020013 "Gole del Velino" ZPS it 6020005 "Monti Reatini" SIC it6020007 "Gruppo Monte Terminillo"	ambito 4			
	Borgovelino	VI		4; 5			X	X	SIC it6020015 "Complesso del Monte Nuria" ZPS it 6020005 "Monti Reatini"	ambito 4			
	Cittareale	VI		4; 5			X	X		ambito 4			
	Borbona	VI		4; 5			X		SIC it6020028 "Monte Cagno e Colle Pratoguerra" *	ambito 4			
	Cittaducale	VI		4; 5	X	X	X		SIC it6020012 "Piana S. Vittorino-Sorgenti del Peschiera" - SIC it6020029 "Pareti rocciose del Salto e del Turano"	ambito 4			
	Castel S. Angelo	VI		4; 5	X	X	X		SIC it6020012 "Piana S. Vittorino-Sorgenti del Peschiera" ZPS it 6020005 "Monti Reatini"	ambito 4			Programma "Rete ecologica" Monti Reatini-Monte Nuria - Piana di Rascino 2004-2005
	Rieti (parte)		Riserva dei Laghi Lungo e Ripasottile (Consorzio)	4	X	X	X		ZPS it 6020005 "Monti Reatini" SIC it6020007 "Gruppo Monte Terminillo"	ambito 4			
Rieti			4	X				SIC e ZPS it6020011 "Laghi Lungo e Ripasottile" - SIC it6020024 "Lecceta del Convento Franc. di Greccio" - SIC e ZPS it6020017 "Monte Tancia e Monte Pizzuto" - SIC it6020027 "formazioni a <i>busus sempervirens</i> " - SIC it6020012 "Piana S. Vittorino-Sorgenti del Peschiera" - SIC it6020029 "Pareti rocciose del Salto e del Turano"	-----				

	Cantalice	V		4		X	X		ZPS it 6020005 "Monti Reatini" SIC it6020007 "Gruppo Monte Terminillo"	-----	Programma "Rete ecologica" Monti Reatini-Monte Nuria - Piana di Rascino 2004-2005
	Poggio Bustone	V		4		X			SIC e ZPS it6020011 "Laghi Lungo e Ripasottile" - ZPS it 6020005 "Monti Reatini"	-----	
	Rivodutri	V		4		X			SIC e ZPS it6020011 "Laghi Lungo e Ripasottile" - ZPS it 6020005 "Monti Reatini" - SIC it6020008 "Monte Fausola" -	-----	
	Colli sul Velino	V		4		X			SIC e ZPS it6020011 "Laghi Lungo e Ripasottile" - SIC it6020010 "Bosco Lago di Ventina"	-----	
	Contigliano	V		4		X			SIC e ZPS it6020011 "Laghi Lungo e Ripasottile" - SIC it6020024 "Lecceta del Convento Franc. di Greccio" - SIC e ZPS it6020017 "Monte Tancia e Monte Pizzuto"	-----	

PROVINCIA: ASSE I SOTTOMIS. I.1.2 Programma "Rete Ecologica" Monti Reatini - Gole del Velino - Monti della Laga (Regione Lazio) - finanziato

PROVINCIA: riconoscimento marchio IGP Castagna Reatina ("marrone antrodocano")

PROVINCIA: Strada della Castagna, del Tartufo e dei Prodotti tipici della Montagna reatina

CM VI VELINO: ASSE III SOTTOMIS. III.3.2 certificazione EMAS (PP) - finanziato

CM VI VELINO: ASSE III SOTTOMIS. III.2.3 sistema museale (SdF) - progetto presentato

CM VI VELINO: ASSE III SOTTOMIS. III.2.2 promozione turismo montano (PE) - progetto presentato

CM VI VELINO: ASSE III SOTTOMIS. III.3.2 sentieri naturalistici (PD) - finanziato

CITTAREALE: ASSE III SOTTOMIS. III.2.4 recupero Rocca Manfredi (PE) - finanziato

POSTA: ASSE III SOTTOMIS. III.2.1 completamento funzionale convento e chiesa (PE) - progetto presentato

POSTA - BORBONA: ASSE III SOTTOMIS. III.2.2 percorso storico naturalistico Macchielone (PP) - progetto presentato

POSTA: ASSE III SOTTOMIS. III.2.2 percorsi naturalistici (PP) - progetto presentato

POSTA: ASSE III SOTTOMIS. III.2.4 riqualificazione urbana centri storici (PP) - progetto presentato

MICIGLIANO: ASSE III SOTTOMIS. III.2.4 riqualificazione centro storico (PD) - progetto presentato

ANTRODOCO: ASSE III SOTTOMIS. III.2.3 museo (PP) - progetto presentato

ANTRODOCO: ASSE III SOTTOMIS. III.2.4 santuario Madonna delle Grotte (SdF) - progetto presentato

ANTRODOCO: ASSE III SOTTOMIS. III.2.4 riqualificazione urbana Rocca di Corno (SdF) - progetto presentato

ANTRODOCO: ASSE III SOTTOMIS. III.3.1 / III.3.2 rifugio Monte Nuria (SdF) - progetto presentato

BORGOVELINO: ASSE III SOTTOMIS. III.2.4 riqualificazione centro storico (PP) - progetto presentato
BORGOVELINO: ASSE III SOTTOMIS. III.2.4 riqualificazione centro storico Colle Rinaldo (PP) - progetto presentato
BORBONA: * Piano di gestione ASSE I SOTTOMIS. I.1.2 Programma "regolamenti e piani di gestione" SIC Monte Cagno e Colle Pratoguerra (Regione Lazio) - finanziato
BORBONA: ASSE III SOTTOMIS. III.2.4 riqualificazione centro storico (PE) -finanziato
CITTADUCALE: ASSE III SOTTOMIS. III.2.4 riqualificazione centri storici Cittaducale e S. Rufina (PD) - progetto presentato